

Il caso **H-Farm**

# Donadon punta al «raddoppio»

Sul piatto **12 milioni** per creare una nuova farm e una piattaforma di formazione  
L'incubatore **a caccia di un partner**: «Vogliamo diventare attraenti per i grandi dell'IT»

GIOVANNI IOZZIA

■ **Il raddoppio di H-Farm.** Una scuola hi-tech. E, soprattutto, una nuova parola d'ordine: start up più vicine all'industria, e al territorio. **Riccardo Donadon** è in navigazione, per usare una metafora ispirata alla barca in bella vista nella campagna di Ca' Tron, provincia di Treviso dove ha "piantato" il suo incubatore: è quella utilizzata da Alex Bellini per la traversata solitaria dell'Atlantico. Con il navigatore estremo Donadon dialoga in un libro, appena pubblicato da Marsilio e curato da Paolo Costa. Titolo: "L'avventura e l'impresa", perché fare impresa non è facile in Italia. È un'avventura, specie quando si vogliono produrre innovazione e start up com'è da otto anni negli obiettivi della Human Farm veneta.

A Donadon, che è anche presidente di **Italia Start Up**, abbiamo chiesto di raccontarci i cantieri aperti, fuori e dentro H-Farm. "C'è un grande movimento sul mercato, le start up aumentano e cresce l'attenzione nei loro confronti. Stiamo vivendo una bella fase, ma dobbiamo stare attenti a costruire solide basi per il futuro. Altrimenti rischiamo di far solo confusione".

**Pensa al proliferare di incubatori, acceleratori e simili che stanno nascendo a sostegno delle start up?**

Ci aspettavamo una proliferazione del genere. Dopo la sbornia di nomi e progetti, che comunque sta mettendo in campo tanta energia, si stabilizzeranno i soggetti più professionali. Dovranno certamente specializzarsi. Ma avranno

sempre un problema: se non interviene qualche soggetto istituzionale non si svilupperanno attività economicamente sostenibili.

**Perché?**

Chi si sta lanciando sul mercato lo fa per supportare un sistema che ha bisogno di essere sostenuto ma non è abbastanza capitalizzato per dare ritorno economico a chi investe. Se avessimo un exit di valore ogni anno, sarebbe diverso. Ma non è ancora così e siamo davanti a un cane che si morde la coda.

**Che cosa vuol dire?**

Se hai exit importanti con plusvalenze importanti, arriva l'interesse di soggetti industriali e finanziari. E il flusso si alimenta velocemente. Se non ci sono operazioni di successo, non parte il ciclo. Le probabilità che aumentino le storie di successo sono in crescita, gra-

zie al moltiplicarsi delle iniziative imprenditoriali. Ma il sistema non è ancora strutturato.

**Cosa manca?**

Manca un venture capital forte, non abbiamo i player IT o le grandi aziende che dicano: io ho bisogno di te per fare innovazione, come succede negli Usa dove gli incubatori raccolgono milioni di dollari da Nike, Microsoft o Google. In Italia devi trovare chi come noi investe milioni e continua a farlo perché i soci ci credono.

**E non sembrano preoccupati dalle perdite.**

Noi siamo un venture-incubator e seguiamo due modelli. Facciamo l'investitore ma essendo una Spa e non un fondo dobbiamo mette-

**RICCARDO DONADON**  
fondatore  
di H-Farm



re a perdita gli investimenti nelle start up; facciamo attività di accelerazione, ospitando startup che

restituiscono parte dei soldi per i servizi ricevuti.

**Quali sono i nuovi investimen-**

**ti di H-Farm?**

Circa 12 milioni per creare un'altra farm e una piattaforma

di formazione. Il primo sarà uno spazio dedicato all'innovazione collegata all'industria e al territorio: non finanzieremo più progetti che possano nascere in qualsiasi altra parte del mondo. I lavori sono già cominciati ed entro il primo semestre del 2015 sarà tutto pronto.

**La piattaforma di formazione cos'è?**

Stiamo ragionando su una scuola professionale in lingua inglese per sviluppare competenze tecniche. Un college dove fondere tecnologia e capacità di fare. Anche questo cantiere è stato aperto a novembre e a settembre 2014 saremo pronti. Stiamo cercando un partner che ci affianchi in questo "numero zero" che speriamo possa essere replicabile altrove e possa diventare attraente magari per un grande operatore IT che voglia lavorare con noi perché avremo 350 ragazzi formati e con tanta voglia di fare.

